

Oleggio, 20/10/2013

XXIX Domenica del Tempo ordinario - Anno C

Lectures: Esodo 17, 8-13
 Salmo 121 (120)
 2 Timoteo 3, 14-16; 2, 1-2
Vangelo: Luca 18, 1-8

*Pregare è
 necessario*

***NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!***

Apriamo il nostro cuore alla gioia e alla comunione con Gesù.
 Gesù, oggi, ci dice che è necessario pregare, restare in comunione con Lui.
 Nella Messa entriamo in comunione, perché questa comunione continui
 anche fuori dalla Chiesa.
 Ospitiamo, oggi, il Gruppo dell'ACLI, Associazione Cristiani Lavoratori: è
 l'occasione per pregare anche per il lavoro.
 È presente anche il Gruppo dei ragazzi e ragazze post- Cresima, che oggi
 iniziano il cammino, dopo la Cresima.
 Ci mettiamo alla Presenza di Gesù, ringraziandolo per tutte le cose belle che ci
 sono nella nostra vita e nella nostra Parrocchia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

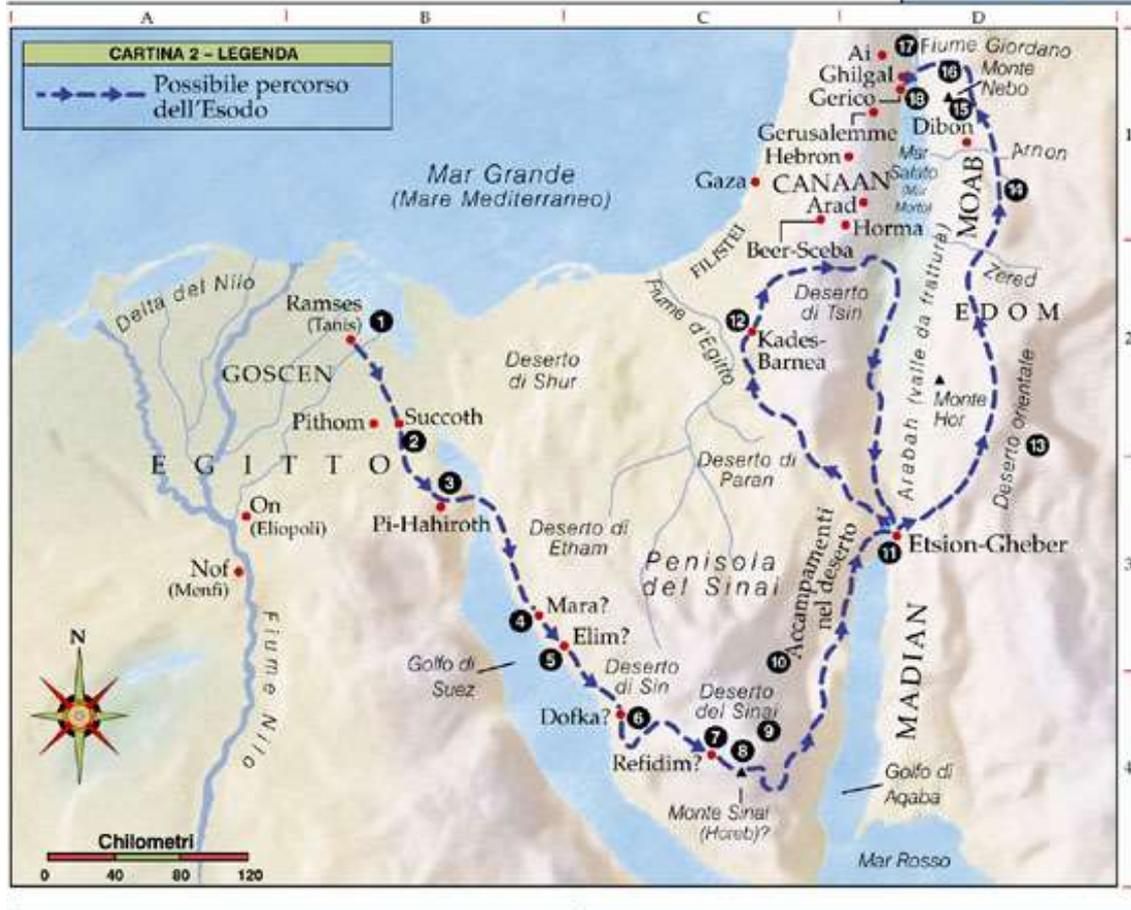
Alzare le mani in preghiera

Le letture di oggi ci portano verso la vittoria. La prima lettura parla della fuga dei nostri padri con Mosè dall'Egitto. È un popolo di sbandati, inseguiti dal Faraone. Vanno verso la libertà, verso la Terra Promessa e devono attraversare il territorio di Refidim, dove vengono attaccati. Mosè, allora, sale sul Monte e prega; la battaglia così si volge a favore di Mosè e del popolo ebraico.

Sappiamo che tutta la storia dall'Egitto alla Terra Promessa è solo una dinamica pedagogica per noi, che dalla schiavitù del peccato andiamo verso la libertà dei figli di Dio.

Quando decidiamo di lasciare le nostre schiavitù, per andare verso la libertà, realtà e persone ci faranno guerra, senza motivo.

L'ESODO DI ISRAELE DALL'EGITTO E L'INGRESSO IN CANAAN



Il mondo del male non sopporta la persona libera, perché è difficilmente controllabile. Le persone sottomesse, schiave sono maggiormente manovrabili.

Se andiamo verso la libertà, la pienezza, troveremo persone, che ci faranno guerra. Non stiamo a porci tante domande, ma cerchiamo di vincere.

In che modo si vince?

Principalmente non dobbiamo stare allo stesso livello, ma saliamo sul Monte, innalziamoci con l'Eucaristia e l'Effusione dello Spirito.

L'Eucaristia viene celebrata al primo piano.

Pentecoste avviene al primo piano.

Innalziamoci, per vivere l'Eucaristia e l'Effusione dello Spirito.

Come Mosè teniamo in mano il bastone, che è il segno del lavoro, dell'impegno, della gratuità.

Quando Mosè non vuole presentarsi al Faraone, perché non ha la parola sciolta, il Signore gli ordina di gettare a terra il bastone, che diventa un serpente; quando lo riafferra, diventa di nuovo un bastone.

Se gettiamo via i nostri carismi, i nostri talenti, il nostro impegno, ci avveleniamo. Se lavoriamo gratuitamente, questo diventa un dono e ci porta alla comunione con Dio e alla vittoria.

Teniamo in mano il bastone dei carismi e alziamo le mani.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva, quando le abbassava, il popolo perdeva.

Una parte di noi vada sul monte, un'altra parte combatta. Non gettiamoci tutti nella mischia. Sul Monte alziamo le mani.

Una piccola nota, per sottolineare che alzare le mani non è appannaggio di un Gruppo, di un Movimento, perché la Bibbia è tutta per tutti. Vale la pena di ricordare l'atteggiamento dell'orante, di colui che prega.

Per distinguere chi era Cristiano da chi non lo era, si osservava il modo di pregare.

In tutte le religioni, coloro che pregavano si mettevano in ginocchio con le mani giunte.

In ginocchio, in segno di sottomissione al padrone; con le mani giunte, per dimostrare di non avere alcuna arma contundente. Questo è passato nell'atteggiamento ebraico di servo-padrone. Nell'Ebraismo, Jahve è il Padrone e il fedele è il servo. Si ama Dio, rispettando la sua legge.

Per noi, Cristiani, l'atteggiamento dell'orante è in piedi, come viene raffigurato nelle Catacombe, con le braccia in alto. Questo fa parte della Cristianità, non solo del Movimento Carismatico.



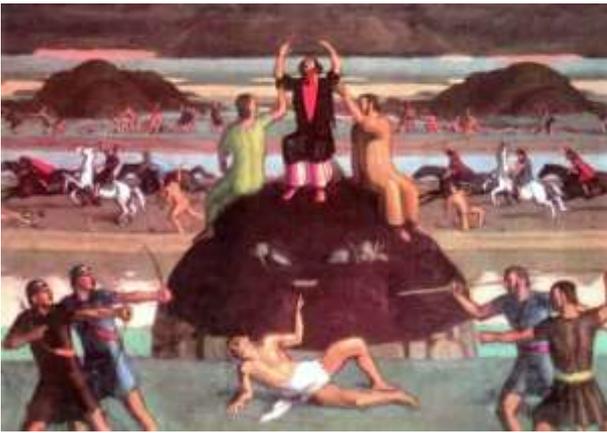
"Cubicolo della Velatio", catacombe di Priscilla a Roma.
Donna velata orante.
(Metà III secolo)

Le braccia in alto sono una sollecitazione per dire “In alto i cuori” e rimanere nell’atteggiamento di gratuità e gioia.

Nella Scrittura tanti sono i passi che indicano di tenere alte le braccia e il morale. Cito solo **Giobbe 11, 13-19**: *Se innalzi a Dio le tue mani, dimenticherai i tuoi affanni e saranno per te acqua passata. Più del sole a mezzogiorno, splenderà la tua vita. Ti sentirai sicuro, perché avrai speranza. Dio ti proteggerà e ti riposerai tranquillo. Nessuno ti spaventerà, anzi, molti ti faranno i complimenti.*

Questo avviene, se innalziamo le mani e il cuore a Dio.

L'importanza degli amici



Mosè non poteva sempre tenere le mani alzate, perché si stancava; viene allora fatto sedere sulla roccia, mentre Aronne e Cur gli sostengono le braccia. Che cosa significa questo?

Primariamente che dobbiamo sederci, riposare in Cristo, che è la roccia.

1 Corinzi 10, 4: *Bevevano da una roccia spirituale, che li accompagnava e quella roccia è Cristo.*

Dobbiamo riposarci in Gesù che ha detto in **Matteo 11, 28**: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi darò ristoro.*

Successivamente dobbiamo trovare amici, che tengano le nostre braccia in alto. Amico significa “*animae custos*”, custode dell’anima. Il vero amico è quella persona, con la quale ci si sente liberi. Gesù stesso aveva questo tipo di amici.

Il Cardinal Martini diceva che tutti i Cristiani devono ritmare la loro vita con i tre tempi di Gesù:

- ◆ tempo per il Padre con la preghiera solitaria;
- ◆ tempo per l’evangelizzazione, per il lavoro;
- ◆ tempo per gli amici, persone con le quali stiamo bene e che ci aiutano a tenere le braccia in alto.

Gesù ci ha ricordato che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce, pertanto una parte va messa in battaglia, ma una parte in preghiera, in comunione con Dio e nell’intercessione. Questo è importante perché leggiamo in **Maccabei 3, 19**: *La vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma dal cielo che viene in aiuto.*

In ogni battaglia della nostra vita, c'è il nostro impegno, ma la vittoria è nelle mani di Dio.

Il Salmo che abbiamo letto è molto bello e sottolinea:

Il Signore viene in mio aiuto.

Il Signore è il tuo custode...

Se ci crediamo, la nostra vita cambia completamente. Il Signore ci ama, ci protegge, è accanto a noi. In questa comunione, noi vinciamo.

Necessità di pregare

Dobbiamo quindi, fare il passaggio dall'Ebraismo ed essere bravi Cristiani.

Il bravo Ebreo va a Messa, segue il culto della sinagoga ed è a posto.

Gesù, però, ha narrato una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarci.

Come ci sono le necessità fisiologiche, ci sono quelle spirituali.

Dal punto di vista spirituale è necessario essere sempre in comunione con Dio.

La domanda, che si sente spesso, è: -Come si fa a pregare tutto il tempo?-

Santa Teresa d'Avila diceva che non vale tanto recitare preghiere, quanto avere un atteggiamento di preghiera, di comunione con Dio.

Tutti abbiamo tanti impegni, ma, se, quando usciamo da qui, non abbiamo questa comunione con Dio, moriamo.

Per pregare ci sono diverse pratiche.

♦ Io inizio al mattino con il "Grazie, Gesù!", per accendere il campo della gratitudine, e anche in altri momenti della giornata.

♦ C'è quindi la Preghiera interiore, la Preghiera del cuore, questa necessità di pregare attraverso il respiro. Noi respiriamo sempre. Se impariamo a collegare il nostro respiro a una giaculatoria, durante il giorno, quando respiriamo, in automatico, sentiamo questa comunione con Dio.



♦ La Preghiera in lingue è la più importante. San Paolo evidenzia in **Romani 8, 26-27**: *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché Egli intercede per i credenti, secondo i disegni di Dio.*

Con il "Grazie, Gesù", il respiro e la Preghiera in lingue, si può trascorrere il giorno felici. Se stiamo in comunione con il Signore, siamo felici. Per questo, Gesù evidenzia la necessità di pregare sempre, perché dobbiamo vivere una dimensione diversa.

Dio è contento, quando siamo in comunione con Lui e siamo felici. Apriamoci a questo giorno di felicità e proviamo a vivere, ogni giorno, in questa dimensione di felicità e di comunione con il Signore. *AMEN!*



***PREGHIERA A SAN GIUSEPPE
PATRONO DELLE ACLI***



“San Giuseppe, ti veneriamo, come modello dei lavoratori. Soccorri con le tue preghiere quanti faticano nel lavoro intellettuale, morale e materiale.”

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Associazione: ricorre il sessantesimo del Circolo Acli di via Nebulina.

Ti benediciamo, Signore Gesù, per questo luogo di ritrovo per i lavoratori. Benedicilo, Signore, perché possa sempre essere un luogo sano, dove si possa trascorrere il tempo in buona compagnia di amici, che tengano alte le braccia e il cuore.

Ti preghiamo, Signore Gesù, per intercessione di San Giuseppe, per tutte le situazioni lavorative, che hanno bisogno di aiuto, di sblocco.

Gesù, per intercessione di San Giuseppe, ti chiediamo di potenziare il nostro lavoro. Il lavoro ci aiuti a contribuire a fare di questo mondo un Paradiso. Lavorando bene, noi possiamo vivere la nostra dimensione spirituale.

Giovanni 12, 26: *Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.* Se serviamo il fratello, che incontriamo al lavoro, possiamo avere questo onore: tu, Padre, ci darai tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

